



**LEGAMBIENTE**  
**Comitato Regionale Siciliano**  
**Onlus**

Al Presidente della Regione

All' Assessore Regionale  
del Territorio e dell' Ambiente

Sig. Presidente e Sig. Assessore,

il 21 novembre 2007 Legambiente denunciava in una conferenza stampa che il Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, approvato ed adottato con il D.A. n. 176/Gab del 9 agosto 2007 dall'assessore al Territorio e Ambiente Interlandi, era un copiato dall'omologo Piano della Regione Veneto di alcuni anni addietro, nonché un collage di capitoli, paragrafi, ecc. integralmente trascritti da pubblicazioni già edite da altri Enti ed Amministrazioni (vedasi allegati).

Gli autori non si erano neppure accorti che quel Piano del Veneto, cui avevano attinto, era già stato bocciato dalla Comunità Europea parecchi anni prima, né che nel copia e incolla si erano generate inedite "comunanze" e "similitudini" tra le caratteristiche ambientali del Veneto e della Sicilia, tipo il "sistema aerologico padano" della Regione Siciliana, le piste ciclabili lungo gli argini dei fiumi e dei canali presenti nei centri storici dei Comuni siciliani, l'esistenza delle Comunità montane, ecc.

Inoltre, come non ricordare il servizio di Striscia la Notizia in cui il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, Pietro Tolomeo, affermava trattarsi di "refusi" (ma refusi di cosa?) e si lasciava sfuggire che "nel copiare nel computer può succedere".

Come non ricordare che la commissione ispettiva assessoriale, al cospetto di fatti eclatanti, era costretta a rimettere il mandato senza rendere alcuna relazione?

Erano, invece, Legambiente ed i partecipanti alla conferenza stampa a subire attacchi ingiuriosi e diffamatori (*banda di lestofanti, banda di cialtroni, esperti in truffe, ciarlatani, cricca di imbroglioni, cricca di mascalzoni, ecc.*) da parte del dirigente responsabile della redazione del c.d. Piano, Salvatore Anzà, tramite diverse note redatte su carta intestata del Dipartimento Ambiente, senza che i vertici politici ed amministrativi dell'Assessorato o della Regione intervenissero minimamente.

E' più che evidente che quel dirigente, rimasto impunemente al proprio posto, ha potuto contare su una consolidata rete di protezione.

Invece, per quegli scritti lo stesso dirigente ha già subito una condanna in sede civile e altri altri procedimenti, civili e penali, nei suoi confronti sono in via di definizione.

Ebbene, a distanza di 5 anni dai fatti denunciati, il Piano copiato non solo non è stato ritirato, come era stato richiesto a suo tempo da Legambiente, ma fa ancora incredibilmente "bella mostra" nel sito istituzionale dell'Assessorato Territorio e Ambiente come fosse un documento tuttora valido e rappresentativo.

A fronte di questa situazione a dir poco paradossale, che appare confluire in modo insanabile, oltre che con il decoro ed il prestigio dell'Amministrazione, con le dichiarazioni programmatiche



**LEGAMBIENTE**  
**Comitato Regionale Siciliano**  
**Onlus**

in materia di trasparenza e legalità del nuovo Governo della Regione, le scriventi Organizzazioni tornano a chiedere l'immediato ritiro del Piano copiato, anche come segnale forte di voler mettere la parola fine ad un deleterio modus operandi e ad un sistema di impunità tra i più oscuri dell'attività amministrativa della nostra Regione.

Palermo,

Legambiente Sicilia

CGIL Sicilia

Domenico Fontana

Antonio Riolo